

Via la nebbia: «Il Consiglio istituisca una commissione d'indagine sull'amministrazione»

CORREGGIO. Una commissione d'indagine, controllo e garanzia sull'attività dell'amministrazione. La chiede il comitato Via la nebbia dopo le ultime rivelazioni su En.Cor. «Come comitato Via la Nebbia segnalammo nell'estate-autunno 2013 diverse vicende che poi inserimmo fra i 13 fatti oggetto dell'esposto che, alla fine di quell'anno, inviammo alla Corte dei conti e per conoscenza anche al Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia. Dai debiti con le banche garantiti con lettere di patronage forti alla cessione di beni patrimoniali dal Comune a En.Cor poche settimane prima che venisse avviata la procedura di vendita, dal pagamento di olio vegetale prodotto in Romania e mai arrivato a Correggio alle intricate vicende della ditta Soer - si legge in una note - In questi giorni sono stati aggiunti particolari che rendono ancora più scandalose quelle vicende e improrogabili arrivare finalmente a capire cosa è successo nel grande buco nero Encor. Auspichiamo che le indagini approdino poi all'individuazione di responsabilità. Ma, al di là degli eventuali risvolti illegali, è evidente che dentro e intorno ad En.Cor si sono verificati fatti e comportamenti gravi e deprecabili anche sul piano morale e politico, incompatibili con una corretta gestione di un ente pubblico e di una sua partecipata». «Lo statuto del Comune, infatti, all'articolo 16-comma 1, stabilisce che "il Consiglio Comunale può istituire commissioni di indagine, di controllo e di garanzia sull'attività dell'Amministrazione". Ci chiediamo: questo strumento è stato scritto per fare bella figura o perché potesse effettivamente essere utilizzato? Se, come ci auguriamo è vera la seconda ipotesi, i partiti e gruppi politici presenti ora in Consiglio Comunale non pensano che sia il caso di utilizzarlo per indagare su una vicenda così grave come En.Cor – conclude Via la nebbia –, almeno finché è rimasta una controllata al 100% dal Comune?».

Nel 2013 la transazione finì nel loro mirino, chiesero alla società "urgenti riscontri".
Fu bagarre pure sul bilancio

Revisori subito dubbiosi sul caso Senegal

di Serena Arbizzi e Tiziano Soresina

CORREGGIO Un'assemblea dei soci particolarmente animata in cui sono emersi parecchi dubbi, tanto che si è arrivati a trarre la conclusione che sarebbe stato necessario redigere una nuova situazione patrimoniale a seguito dell'acceso confronto su alcune poste contabili. Emergono nuovi particolari sul caso En.Cor se si legge il verbale dell'assemblea dei soci che si sono riuniti il 30 settembre 2013 nella sala dello studio Glpa in via del Vecchio Politecnico, a Milano. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, l'amministratore unico Davide Vezzani, Giuseppe Schmitd, legale rappresentante di Amtrade Italia, e, in videoconferenza Matteo Coveri, il legale rappresentante di Amtrade Holding Ag. Lo scopo dell'incontro è di presentare il bilancio: a più riprese viene sottolineata la necessità di «comprendere la situazione in cui versa la società, per permettere al socio di poter prendere i provvedimenti necessari (...) Solo grazie alla presa in visione di una situazione patrimoniale recente e aggiornata, si potrà con maggiore serenità decidere sull'approvazione di un bilancio 2012 riferito a un periodo estraneo alla proprietà del gruppo Amtrade». En.Cor, infatti, è stata acquistata dagli svizzeri di Amtrade nel 2013 e la «discussione animata» si è scatenata sui bilanci antecedenti all'acquisto. Durante l'assemblea è stato inoltre evidenziata la perdita d'esercizio: una somma

ragguardevole, pari a 3.963.032. La perdita è stata coperta attraverso l'utilizzo delle riserve da sovrapprezzo. Ed emergono forti preoccupazioni che inducono a pianificare una nuova assemblea dei soci per discutere di nuove azioni da intraprendere a tutela della società. Risale sempre al 2013, poi, un'altra importante relazione in cui venivano sottolineate forti criticità su cui era necessario indagare. In un documento compilato dai revisori di En.Cor, formato da Alessandra Pederzoli (moglie dell'attuale sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli), Andrea Amaini, Noris Gaccioli, si chiede a En.Cor di fare chiarezza su alcuni punti fondamentali, tra cui l'affare sfumato della fornitura d'olio che avrebbe dovuto arrivare dalla Romania tramite Pieffe trade. Oltre a questo punto, i revisori chiedono «urgente riscontro» di altre operazioni «sospette». Come l'operazione Senegal. I revisori sottolineano «come grave mancanza gestionale l'assenza del bilancio al 31 dicembre del 2011 della società partecipata Italsenegal alla quale sono stati erogati finanziamenti per 700mila euro». Il collegio chiedeva, in particolare, chiarimenti sulla mancanza di questo bilancio e della forma di finanziamento. Un aspetto non da poco, che si somma ad altre sfaccettature altrettanto misteriose. Come il terzo punto evidenziato dai revisori, riguardante la costituzione di Soer. Un'analisi commissionata in precedenza dal Comune prevedeva che a fronte della vendita di un ramo d'azienda doveva essere rilasciata «una fidejussione a favore di En.Cor della durata di 18 mesi, mentre risulta lasciata solitamente per 12 mesi, scaduti il 7 febbraio 2013». Una serie di dubbi ai quali, finora, non è mai stata data risposta.